

SCENE
PILADE E PASOLINI

Roma. È stata una sorta di autobiografia ideale di uno degli intellettuali che con più lucida ossessività ha raccontato un'Italia profanata e si è fatto profeta volontario ma inascoltato di una deriva culturale e politica violenta. È il Pilade di Pier Paolo Pasolini, in scena fino al 24 ottobre al Teatro Vascello, per la regia di Bruno Venturi, degno erede "artigiano" del teatro pasoliniano. Il Pilade è una delle sei tragedie dell'intellettuale bolognese – scritte dopo il 1966 – che meglio stigmatizza la nostra società. Rifacendosi in realtà all'opera dell'iniziatore della tragedia greca Eschilo, l'Oresteia – da cui trae la sua storia e la sua forza – racconta della figura dell'intellettuale omonimo, che pur racchiuso nel suo mondo, apparentemente impotente e sconfitto, urla alla comunità della tragedia che incombe, del futuro senza respiro che sta per soffocare la città. Una messa in scena scandalosamente attuale.

Teatro Vascello, Via Giacinto Carini 78, ore 21
(teatrovascello.it)

Chiara Organtini organtini@bazarweb.info

